

Ambientalisti chiedono interventi di salvaguardia

## *Mose, petizione per le alternative*

**DI LAURA VISCARDI**

Una petizione contro il Mose, per chiedere la sospensione dei lavori per la realizzazione del sistema di dighe mobili che dovranno salvaguardare Venezia dall'acqua alta. Una petizione per chiedere la continuazione dei cantieri per la realizzazione degli interventi per eliminare subito le acque alte. E riqualificare la laguna e la città di Venezia. È questa l'alternativa al progetto delle dighe mobili contro l'acqua alta, proposta dal Comitato permanente «No Mose», una rete di associazioni ambientaliste e comitati locali, che ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Montecitorio ha fatto il punto sulle iniziative intraprese per bloccare la costruzione degli sbarramenti alle tre bocche del porto. Più di 11 mila le firme raccolte, tra le altre associazioni, dalla Legambiente, dal Wwf e dagli amministratori locali per fermare il progetto e avviare un confronto con i cittadini diretto a esaminare le soluzioni alternative al Mose. Secondo quanto ha denunciato il Comitato veneziano, il Mose costerà oltre 4 miliardi. «Come amministrazione comunale siamo convinti che il Mose darà il colpo finale al sistema portuale della città», ha detto il vicesindaco di Venezia, Michele Via-

nello, che ha ricordato che a Venezia, a partire dal mese di dicembre fino a gennaio, si svolgerà un continuo dibattito scientifico

sul problema dell'acqua alta con l'obiettivo di mettere a confronto diversi progetti, che tengano in debito conto alcuni criteri fondamentali, come l'impatto ambientale, sociale ed economico dell'opera. Il tutto per individuare la giusta soluzione al problema dell'acqua alta. Le associazioni e i comitati anti-Mose non ci stanno, però, ad essere identificati come mero «fronte del no» e spingono per un progetto che governi il territorio senza abusi edilizi e scempi per il paesaggio. «In questi anni è venuto a mancare il senso della legalità. Speriamo che il prossimo governo, di qualunque segno sia, lo ristabilisca», hanno affermato i rappresentanti delle associazioni ambientaliste. «Il problema Mose non riguarda solo i veneziani, ma una città che è patrimonio dell'umanità essendo inserita nella lista dei siti protetti dall'Unesco. Colpisce che in nessuna altra parte del mondo si proceda in questa maniera», ha detto Fabrizio Vigni (Ds). «Ma non è troppo tardi per abbandonare una strada sbagliata. Confido nella presentazione di una mozione unitaria dell'Unione per chiedere al governo di fermarsi e riaprire il confronto su alternative».